

Asl, mancano i neurologi «Il Centro ictus è a rischio»

È di pochi giorni fa l'ultima richiesta di trasferimento. Una dottoressa ha lasciato Savona per andare a lavorare al San Martino di Genova

Luisa Barberis / SAVONA

Allarme per i neurologi.

L'ultima richiesta di trasferimento è di pochi giorni fa: un'altra dottoressa lascia l'Asl savonese per andare a lavorare al San Martino di Genova.

Dietro a una procedura di mobilità potrebbe però nascondersi un problema più grande, visto che, senza medici, anche il progetto dell'apertura del nuovo centro ictus al San Paolo rischia di subire ripercussioni.

A denunciare la situazione è stato il consigliere regionale Roberto Arboscello (Pd), che ha riportato in consiglio regionale il tema, presentando una nuova interrogazione. «Non vorrei che la carenza di neurologi diventasse l'alibi perfetto per non aprire il centro ictus - spiega Arboscello -, ma soprattutto temo che si instauri un circolo vizioso: manca il personale, per cui non apro il centro ictus, ma, non aprendo il servizio e non valorizzando le nostre strutture, il personale se ne va. I Savonesi hanno bisogno di quel centro e il rischio reale è che, depauperando e impoverendo costantemente la sanità, gli specialisti



Il sopralluogo del governatore Toti a settembre per l'angiografo

migrino verso Genova o altre regioni dove potranno trovare gratificazione». Atteso per marzo, il centro ictus dovrebbe aprire a giugno. Questi almeno sono i tempi che il presidente della Regione e assessore alla sanità Giovanni Toti ha comunicato lo scorso 8 febbraio, rispondendo a un'altra interrogazione di Arboscello. Ora Toti ha spiegato che l'Asl ha espletato il concorso, approvato la graduatoria (si sono presentati 11 candidati, tra cui alcuni specializzandi al terzo anno) e sta procedendo alle assunzioni. Ne erano previste due, ma potrebbero

essere di più. «Prendo atto dell'apertura del presidente Toti - chiude Arboscello -, confermata nel recente incontro con il sindaco di Savona Marco Russo, che intende tutelare e proteggere il San Paolo, partendo dal centro ictus, dall'angiografo e dal primariato di neurologia, ma rimango sempre preoccupato. Nel 2020 mi colpì molto l'intervista al primario Fabio Bandini: lasciava Savona per Villa Scassi e come maggior rimpianto elencò il non veder realizzato il centro ictus, dopo tanti anni di primariato». —